



Ministero dello Sviluppo Economico

Il Ministro dello Sviluppo Economico

VISTI

- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e, in particolare, gli artt. 4 e 14;
- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n.93 concernente l’organizzazione del Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell’art.4 bis del decreto-legge 12 luglio 2018 n.86, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2018, n.97;
- il decreto del Presidente della Repubblica del 4 settembre 2019 con il quale il sen. Stefano Patuanelli è stato nominato Ministro dello sviluppo economico;
- il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 recante “*Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell’attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;
- il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante “*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e d’efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*”, come modificato dal decreto legislativo 25 marzo 2017, n.74;
- la legge 31 dicembre 2009, n. 196 di contabilità e finanza pubblica;
- la legge 6 novembre 2012 n.190, recante “*Disposizioni per la prevenzione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” ed il successivo decreto legislativo 14 marzo 2013 n.33, recante “*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n.97;
- il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, recante “*Completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato, in attuazione dell’art. 40, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196*”;
- il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 93 recante “*Riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, in attuazione dell’art. 42, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196*”;
- la legge 30 dicembre 2018, n. 145, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019 - 2021*”;
- il Documento di Economia e Finanza 2019 deliberato dal Consiglio dei Ministri il 9 aprile 2019;
- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 93 del 19 giugno 2019, “*Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico*”;

CONSIDERATE le Linee guida per il Piano della performance – Ministeri - n. 1 giugno 2017 emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica;

RITENUTO che occorre procedere all'avvio della pianificazione strategica per l'anno 2020, individuando le priorità politiche e gli obiettivi che si intendono porre in essere attraverso l'azione pubblica, in stretto raccordo con l'allocazione delle risorse finanziarie necessarie a garantire la loro realizzazione;

emana il seguente

ATTO DI INDIRIZZO
per l'individuazione delle priorità politiche
per l'anno 2020

Premessa

Il presente Atto di indirizzo individua le priorità politiche per l'anno 2020 che dovranno caratterizzare il processo di programmazione strategica del Ministero dello Sviluppo Economico, tenendo conto del processo di formazione del bilancio di previsione per il triennio 2020-2022.

Ogni Centro di Responsabilità, negli ambiti di rispettiva competenza, è chiamato a definire i propri obiettivi e i relativi programmi operativi, nonché gli indicatori di misurazione dei risultati, garantendo una piena coerenza rispetto alle priorità politiche definite nel presente Atto.

Il contesto di riferimento

Il Documento di Economia e Finanza 2019 espone l'analisi del quadro macroeconomico italiano relativo all'anno precedente e le previsioni tendenziali per il 2019 e per il periodo 2020-2022.

Il processo di programmazione strategica dell'azione amministrativa per l'anno 2020 si fonda sulle priorità politiche del Ministero, il cui contenuto si pone in coerenza con gli obiettivi e le misure attuative previste dalle “*Linee di indirizzo programmatico per la formazione del nuovo Governo*” ed i documenti di programmazione economico finanziaria, le tematiche dello sviluppo economico, la semplificazione, la trasparenza e prevenzione della corruzione, l'innovazione e la digitalizzazione della PA.

L'azione di Governo ed il progetto riformatore che lo ispira mira a far rinascere il Paese nel segno dello sviluppo, dell'innovazione e dell'equità sociale.

La nostra forza, come il Presidente del Consiglio dei Ministri ha illustrato nelle citate Linee programmatiche, è un sistema industriale in grado di far incontrare la produzione di massa con la capacità di personalizzazione del prodotto e la flessibilità nei processi, in sintesi nella spiccata vocazione all'innovazione dell'Italia. Si tratta perciò di coordinare in questa medesima direzione l'intervento pubblico e l'iniziativa privata, rilanciando gli investimenti pubblici e creando le condizioni materiali che consentano agli attori privati di agire, di investire, di crescere.

Sviluppo e crescita economica, in un Paese moderno, connesso e integrato, passano attraverso un radicale cambio di paradigma culturale, che assume l'ambiente non più soltanto come un'emergenza bensì come

un sistema da proteggere. La direzione è quindi segnata: tutti i piani di investimento avranno come *focus* la protezione dell'ambiente, il ricorso alle fonti rinnovabili, la protezione della biodiversità e dei mari, il contrasto dei cambiamenti climatici, l'adozione di misure che incentivino prassi socialmente responsabili da parte delle imprese e la promozione dello sviluppo tecnologico in modo da rendere quanto più efficace la "transizione ecologica", indirizzando l'intero sistema produttivo verso un'economia circolare.

Realizzare una politica economica espansiva, senza compromettere gli equilibri di finanza pubblica, richiede la razionalizzazione della spesa pubblica, un'efficace attività di *spending review*, la revisione del sistema di *tax expenditures* e l'abbassamento della pressione fiscale. Equità e inclusione sociale devono spingere a concentrarsi su modelli redistributivi che incidano su vari settori, quali il commercio elettronico, la logistica, la finanza, il turismo, l'industria e l'agricoltura, anche attraverso l'introduzione della *web tax* per le multinazionali del settore che spostano i profitti e le informazioni in Paesi differenti.

Sono quindi definite le seguenti priorità politiche per il Ministero dello Sviluppo Economico:

Priorità A – Innovazione, digitalizzazione e semplificazione per le imprese

Priorità B – Maggiore stabilità e rimodulazione degli incentivi a sostegno delle pmi

Priorità C – Sostenibilità ed efficienza energetica

Priorità D – Innovazione nelle comunicazioni

Priorità E – Tutela dei lavoratori, dei consumatori e della proprietà intellettuale

Priorità F – Efficienza, efficacia e trasparenza

PRIORITÀ A – INNOVAZIONE, DIGITALIZZAZIONE E SEMPLIFICAZIONE PER LE IMPRESE

Per affrontare le sfide ineludibili che attendono tutte le imprese, sempre più coinvolte nelle catene globali del valore e, al contempo, indirizzare il nostro Paese verso un nuovo modello di crescita integrale e inclusiva, è indispensabile agire sulle leve della innovazione del nostro sistema industriale, della semplificazione amministrativa, dello sviluppo dell'economia circolare, della digitalizzazione e della formazione.

Per questo scopo, la promozione della crescita del *venture capital* nazionale va affidata sia al rafforzamento del Fondo Nazionale Innovazione, appena costituito, sia a nuovi strumenti di investimento e di sostegno alla sperimentazione, alla innovazione tecnologica e all'adozione di processi di trasformazione digitale cui poter agganciare anche le PMI e le microimprese. Allo stesso modo, saper cogliere e mettere a frutto tutti i vantaggi della tecnologia *Blockchain* in termini di tracciabilità dei prodotti lungo la filiera, consente di agire trasversalmente a molteplici settori d'intervento: certificazione al consumatore della loro provenienza, contrasto alla contraffazione, garanzia della sostenibilità sociale ed ambientale delle produzioni del *Made in Italy*. Il nuovo Fondo per favorire lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di Intelligenza Artificiale, *Blockchain* e *Internet of Things* dovrà attivare progetti di ricerca e innovazione da realizzare in Italia ad opera di soggetti pubblici e privati, anche esteri e avviare sfide competitive per il raggiungimento di specifici obiettivi tecnologici e applicativi.

La speciale attenzione dedicata alle PMI e alle microimprese deve partire dalla razionalizzazione e sburocratizzazione degli adempimenti e alimentarsi di misure che le incentivino a rafforzare la propria compagine sociale e a dimensionarsi in modo sempre più strutturato e consistente, garantendo loro la

possibilità di migliorare e di competere. In questa prospettiva, è importante anche attivare un *mix* coordinato di interventi coinvolgendo tutte le amministrazioni e gli enti di riferimento.

Occorre poi avviare la riflessione sulla prossima edizione del Piano Impresa 4.0, per potenziarne l'effetto addizionale e coinvolgere una platea di imprese sempre più ampia. L'impegno per il prossimo anno è quello di implementarne le misure, passando da un approccio straordinario a un approccio strategico, in modo da mettere le imprese in condizione, attraverso una razionale politica degli investimenti, di effettuare una programmazione di medio-lungo termine e di crescere nella stabilità di un contesto definito.

PRIORITÀ B – MAGGIORE STABILITÀ E RIMODULAZIONE DEGLI INCENTIVI A SOSTEGNO DELLE PMI

In coerenza con gli obiettivi espressi nel Programma di Governo, si intende contribuire a un rilancio degli investimenti facendo leva sul sistema di incentivi già sperimentati attraverso il c.d. “piano impresa 4.0” le cui principali misure, tra cui l'iperammortamento e il credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo, saranno rinnovate. Tuttavia, si dovrà operare in modo da garantire una maggiore stabilità a tali interventi, in particolare ampliandone l'orizzonte temporale (pluriennale invece che annuale) e facilitandone gli strumenti di accesso nell'ottica della semplificazione.

Un contributo alla maggiore razionalizzazione e stabilità del sistema di incentivi potrà avvenire attraverso una Banca pubblica per gli investimenti con l'obiettivo di sostenere le imprese in tutta Italia e di contribuire a colmare il divario territoriale del nostro Paese. Essa potrà operare come cabina di regia sulla gestione degli strumenti di politica industriale, del credito e dell'innovazione nonché rendere più razionale l'allocazione delle risorse finanziarie previste da strumenti nazionali e locali,

Le misure di incentivazione dovranno inoltre essere rimodulate secondo la logica del c.d. *Green New Deal*, in maniera tale da coniugare lo sviluppo economico e l'innovazione con la sostenibilità ambientale e sociale.

Infine, il rilancio degli investimenti passa necessariamente dall'abbattimento del divario fra Nord e Sud del Paese. Il Piano straordinario di investimenti per il Mezzogiorno e l'istituzione di una banca pubblica per gli investimenti, già preannunciati nelle Linee programmatiche illustrate alle Camere dal Presidente del Consiglio dei Ministri, richiedono la revisione, la messa a sistema ed il potenziamento delle misure già positivamente sperimentate dal MISE, in sinergia con le altre competenze istituzionali.

PRIORITÀ C – SOSTENIBILITÀ ED EFFICIENZA ENERGETICA

Realizzare un futuro sostenibile (*il Green New Deal*) significa inserire la protezione dell'ambiente e della biodiversità al centro non solo degli investimenti pubblici, ma anche di quelli privati, incentivando comportamenti socialmente responsabili da parte delle imprese. L'Indicatore di Benessere Equo e Sostenibile (BES) per il dominio ambiente (emissioni procapite di CO₂ e altri gas climalteranti), introdotto dal Legislatore fin dal 2017 nel ciclo di programmazione economico finanziaria, deve orientare tutto il sistema produttivo attraverso l'adozione di misure in grado di favorire la transizione ecologica.

Per accompagnare la transizione è perciò indispensabile continuare a sviluppare in maniera integrata le linee di intervento del nuovo Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC): decarbonizzazione, efficienza e sicurezza energetica, sviluppo del mercato interno dell'energia, della ricerca, dell'innovazione e della competitività. Inoltre, sia il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima che il Piano Triennale 2019-2021 della Ricerca di Sistema elettrico riservano all'idrogeno ed alla

sua filiera un interesse significativo nella prospettiva di progressiva decarbonizzazione, come già si registra a livello internazionale; occorre perciò puntare anche sull'idrogeno da fonti rinnovabili attraverso progetti che coinvolgano società ed enti del settore. L'adesione del nostro Paese all'iniziativa 'Mission Innovation' in occasione della COP 21 di Parigi impegna l'Italia e gli altri Paesi aderenti a raddoppiare i propri investimenti pubblici per le attività di ricerca e sviluppo di tecnologie 'pulite' entro il 2021. Anche gli stanziamenti da ultimo varati con il decreto Crescita devono essere tradotti in opportunità per i centri di ricerca e l'industria nazionali di contribuire allo sviluppo di tecnologie pulite innovative a livello globale ed alla lotta ai cambiamenti climatici.

In tema di sistema elettrico, tenuto conto degli impegni assunti nell'ambito del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima circa l'incremento di generazione rinnovabile eolica e fotovoltaica e degli obiettivi di decarbonizzazione, è indispensabile mettere in campo tutte le azioni programmate sul fronte degli accumuli di energia, del ruolo attivo della domanda, dell'investimento infrastrutturale nelle reti e della realizzazione di nuovi impianti termoelettrici di punta, con tecnologie a basso impatto ambientale, anche attraverso il meccanismo del *capacity market*, in modo da coordinare la transizione energetica con la sicurezza del sistema.

Infine, la gestione sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito nel nostro Paese costituisce un tema di grande rilevanza per la salute di cittadini e lavoratori, nonché per la qualità dell'ambiente. Il Ministero sarà impegnato, unitamente agli altri dicasteri interessati e agli enti territoriali, a accelerare l'adozione di soluzioni che scongiurino il trasferimento degli oneri di una gestione sicura sulle future generazioni.

PRIORITÀ D – INNOVAZIONE NELLE COMUNICAZIONI

E' necessario accelerare la digitalizzazione del Paese, dotando i cittadini di un'unica identità digitale e l'Italia di una infrastruttura di comunicazione a banda larga.

L'obiettivo è far risalire l'Italia nell'indice Desi (Digitalizzazione dell'economia e della società) non solo sul fronte delle infrastrutture, attraverso la realizzazione di una infrastruttura di rete veloce, efficiente e soprattutto accessibile su tutto il territorio nazionale, ma anche in relazione ai servizi digitali per cittadini e imprese.

In particolare, sul fronte dell'integrazione delle tecnologie digitali da parte di queste ultime, ci sono stati alcuni progressi nell'uso di servizi *cloud ed e-commerce*, ma le imprese italiane non riescono ancora a sfruttare appieno le opportunità offerte dal commercio online. Occorre perciò aumentare la consapevolezza della rilevanza della digitalizzazione nelle PMI sia proseguendo nella rifocalizzazione degli incentivi avviata da questo Governo, sia varando ulteriori sforzi per elevarne il livello di digitalizzazione.

PRIORITÀ E – TUTELA DEI LAVORATORI, DEI CONSUMATORI E DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE

La salvaguardia dei lavoratori attraverso le procedure di amministrazione straordinaria e quelle per le situazioni di crisi costituisce campo di intervento prioritario del Ministero, che con il recente DPCM di riorganizzazione del 19 giugno 2019 ha provveduto ad una rinnovata distribuzione delle competenze sulla materia fra i Centri di Responsabilità del MISE, rendendone più efficace la gestione. La Legge 181 del 1989, strumento dedicato alle aree di crisi industriali, potrà essere resa più fruibile, superando le procedure farraginose che ne minano l'efficacia e mettendo a sistema tutte le potenzialità dei tanti strumenti già esistenti.

L'innovazione tecnologica, l'aumento dei servizi della società dell'informazione e della comunicazione, i servizi digitali, determinano sempre nuove frontiere di tutela del consumatore. Rafforzare l'informazione, l'assistenza e la protezione di consumatori e utenti resta al centro di ogni iniziativa e deve essere accresciuta attraverso la promozione della concorrenza, la regolamentazione del commercio, la sicurezza e qualità dei prodotti e tutte le altre forme di tutela.

Per tutelare la proprietà intellettuale come asset strategico, soprattutto verso pmi e start-up, sono necessarie nuove sinergie fra Istituzioni internazionali, nazionali, locali, mondo produttivo e associazioni di consumatori. In particolare, si tratta di realizzare in cooperazione fra P.A., Forze dell'Ordine, Enti e Associazioni le numerose iniziative che articolano le 5 sfide selezionate dal Consiglio Nazionale per la Lotta alla Contraffazione e all'Italian Sounding (CNALCIS) nel Piano Strategico Nazionale 2019-20, approvato a giugno scorso: contraffazione on line; sistematizzazione normativa; rafforzamento dei presidi territoriali e enforcement; tutela dei marchi e indicazioni geografiche sui mercati esteri; sensibilizzazione.

PRIORITÀ F – EFFICIENZA, EFFICACIA E TRASPARENZA

Il nuovo Regolamento di organizzazione del MISE (DPCM 19 giugno 2019, n.93) disegna una amministrazione più snella, concentra funzioni omogenee, esprime una visione strategica meglio in grado di adattarsi velocemente all'innovazione.

Ci si attende ora che la differenziazione delle linee di attività, unitamente ad una adeguata distribuzione delle risorse umane, oltre a generare risparmi di spesa, produca i suoi positivi effetti anche sulla performance del Ministero. Si tratta cioè, anche attraverso sistemi informativi di qualità, di curare con speciale attenzione la definizione degli obiettivi dell'amministrazione, integrandone tutti i livelli, da quelli strategici/specifici/operativi di CDR fino a quelli di divisionali, dotandoli di indicatori coerenti e espressivi di target sfidanti in termini di efficienza ed efficacia.

La leva della formazione deve maggiormente insistere sulla valorizzazione della cultura della trasparenza e della anticorruzione, sulle strategie di partecipazione degli stakeholder esterni e interni, per questi ultimi massimizzando le politiche di benessere organizzativo e parità di genere.

24 OTT. 2019

IL MINISTRO
Sen. Stefano Patuanelli



Priorità politiche

Azioni prioritarie

Priorità A – Innovazione, digitalizzazione e semplificazione per le imprese

1. rafforzamento del Fondo Nazionale Innovazione
2. nuovi strumenti di investimento e di sostegno alla sperimentazione, alla innovazione tecnologica e all'adozione di processi di trasformazione digitale
3. favorire lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di Intelligenza Artificiale, Blockchain e Internet of Things
4. razionalizzazione e sburocratizzazione degli adempimenti a carico delle PMI e delle microimprese

Priorità B – Maggiore stabilità e rimodulazione degli incentivi a sostegno delle PMI

1. razionalizzazione delle misure esistenti e loro focalizzazione secondo una logica *green*
2. Piano Impresa 4.0: implementazione delle misure previste per consentire alle imprese di effettuare una programmazione di medio-lungo termine
3. rilancio degli investimenti: Piano straordinario di investimenti per il Mezzogiorno e banca pubblica per gli investimenti
4. per le aree più disagiate: coordinamento di tutti gli strumenti normativi esistenti, come i Contratti istituzionali di sviluppo, le Zone economiche speciali e i Contratti di rete, e intervenire affinché i Fondi europei di sviluppo e coesione siano utilizzati al meglio per valorizzare i territori

Priorità C – Sostenibilità ed efficienza energetica

1. *Green New Deal*: mettere la protezione dell'ambiente e della biodiversità al centro non degli investimenti pubblici e privati
2. sviluppare in maniera integrata le linee di intervento previste dal nuovo Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC): decarbonizzazione, efficienza e sicurezza energetica, sviluppo del mercato interno dell'energia, della ricerca, dell'innovazione e della competitività
3. ricerca e sviluppo di tecnologie "pulite": idrogeno da fonti rinnovabili; energia eolica e fotovoltaica
4. azioni programmate sul fronte degli accumuli di energia e dell'investimento infrastrutturale nelle reti; realizzazione di nuovi impianti termoelettrici con tecnologie a basso impatto ambientale, anche attraverso il meccanismo del *capacity market*
5. gestione sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito

Priorità D – Innovazione nelle comunicazioni

1. diffusione della banda ultra larga
2. realizzazione di infrastrutture di rete veloci e accessibili
3. incentivare la digitalizzazione delle PMI

Priorità politiche

Azioni prioritarie

Priorità E – Tutela dei lavoratori, dei consumatori e della proprietà intellettuale

1. efficace gestione delle situazioni di crisi industriale, salvaguardia dei livelli occupazionali
2. rafforzare l'informazione, l'assistenza e la protezione di consumatori e utenti
3. promozione della concorrenza
4. regolamentazione del commercio
5. sicurezza e la qualità dei prodotti
6. tutela diritti individuali e collettivi dei consumatori
7. tutela della proprietà intellettuale come *asset* strategico, soprattutto verso PMI e *start-up*; cooperazione tra i vari soggetti coinvolti, per realizzare le 5 sfide selezionate dal Consiglio Nazionale per la Lotta alla Contraffazione e all'Italian Sounding (CNALCIS) nel Piano Strategico Nazionale 2019-20

Priorità F – Efficienza, efficacia e trasparenza

1. definizione degli obiettivi e dei connessi indicatori nonché dei sistemi di valutazione delle performance espressivi di target sfidanti in termini di efficienza ed efficacia
2. formazione focalizzata sulla valorizzazione della cultura della trasparenza e dell'anticorruzione
3. strategie di partecipazione degli *stakeholder* esterni e interni, massimizzando, per questi ultimi, le politiche di benessere organizzativo e parità di genere

